

Note sulla pratica dei bruciamenti residui vegetali

PREMESSE L'accumulo di combustibile vegetale, l'aumento delle zone di contatto tra le zone urbanizzate ed il bosco, nonché il cambiamento climatico, accrescono il rischio potenziale per l'innesco e la propagazione di incendi forestali caratterizzati da elevata intensità e rapida espansione. Soprattutto nelle nostre zone dove sono diffusi oliveti e vigneti (spesso in continuità ad aree boscate o in vicinanza dell'abitato) che per il loro mantenimento producono notevoli quantità di residui vegetali (sarmenti, scarti, potature etc..) è indispensabile porre molta attenzione nella "tradizionale" pratica dell'abbruciamento. Seppure nel territorio gli agricoltori ed i conduttori non professionali di piccoli appezzamenti (*spesso non in grado di avvalersi di attrezzature per la trasformazione e/o riutilizzo in campo dei residui di lavorazione*) dimostrino dimestichezza nell'uso del fuoco per disfarsi di significative quantità di ramaglia ed abbiano consapevolezza dei rischi connessi alla pratica dell'abbruciamento, pare appropriato richiamare alcuni argomenti aggiuntivi alla normativa in materia.

Il cittadino, cosciente del pericolo, può essere:

- il protagonista della tutela dei boschi dal rischio incendi, rispettando rigorosamente le norme che regolano l'accensione di fuochi all'aperto e contribuendo a ridurre quel 30% di incendi che la statistica regionale classifica come colposi, causati cioè da imprudenza o disattenzione.
- figura essenziale nella tutela della biodiversità agricola, nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nel mantenimento delle colture (oliveti e vigneti in particolare) quale patrimonio del paesaggio agrario.

In tale contesto, fermo restando l'auspicio che possano affermarsi forme alternative di riutilizzo/trasformazione dei residui vegetali (biotriturazione, compostaggio, trinciatura sul posto, pacciamatura, composti combustibili etc..), si puntualizzano elementi ed informazioni, alcuni dei quali scontati o sottovalutati, ritenuti utili al caso:

le regole

Le norme di prevenzione della Toscana per abbruciamenti e accensione fuochi

ABBRUCIAMENTI DI RESIDUI VEGETALI | **ACCENSIONE FUOCHI IN BOSCO**

Divieto assoluto di qualsiasi tipo di abbruciamento su tutto il territorio

PERIODO A RISCHIO DI INCENDIO (1/7 - 31/8 salvo proroghe)

L'accensione fuochi è consentita **esclusivamente**:

- 1 Per la cottura di cibi in braconi e barbecue situati in abitazioni o pertinenze
- 2 Nelle aree attrezzate, nel rispetto delle prescrizioni

Tutti gli abbruciamenti devono essere sempre eseguiti in **assenza di vento** (quando la colonna di fumo sale verticalmente)

Per abbruciamenti eseguiti in bosco, nelle aree assimilate e negli impianti di arboricoltura da legno è **necessaria l'autorizzazione dell'ente competente sul territorio**

PERIODO NON A RISCHIO DI INCENDIO

L'accensione fuochi è consentita:

- 1 Per la cottura di cibi in braconi e barbecue situati in abitazioni o pertinenze
- 2 Nelle aree attrezzate, nel rispetto delle prescrizioni
- 3 Limitatamente al riscaldamento o alla cottura di cibi per esigenze personali e nel rispetto delle precauzioni (spazi ripuliti, cautele per evitare la propagazione del fuoco, costante sorveglianza)

Adottare le opportune **precauzioni**:

- Limitare il materiale da bruciare in **piccoli cumuli**
- Utilizzare **spazi ripuliti**
- Operare in presenza di un adeguato numero di persone e **mai da soli**
- Osservare la **sorveglianza della zona** fino al completo spegnimento dell'abbruciamento

In **deroga**, l'ente competente può sempre autorizzare:

- Manifestazioni che prevedano l'uso di fuochi anche pirotecnici
- Attività in campeggi anche temporanei

BUONE PRATICHE

- 1 Quando c'è vento non bruciare mai residui vegetali
- 2 Se fai un picnic, accendi il fuoco solo nelle aree appositamente attrezzate
- 3 Non abbandonare i rifiuti nel bosco
- 4 Non gettare mozziconi di sigaretta dall'auto
- 5 Ricorda che è vietato rinnovare il pascolo bruciandolo

Se avvisti un incendio di bosco chiama subito uno dei seguenti numeri

800 425 425
S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Toscana

115
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

112
Numero Unico di Emergenza

HUB Editoriale

Accorgimenti e consigli

Per interrompere o rallentare la propagazione del fuoco, è buona circoscrivere l'area in cui sarà effettuato il fuoco e realizzare preventivamente o, in caso di necessità anche durante un incendio, idonee interruzioni perimetrali dei campi, attraverso fasce di terreno lavorato o comunque ripulite larghe almeno un metro. In nessun caso è consentita l'accensione di più fuochi contemporaneamente in un fondo.

la sicurezza. la cura dei piccoli appezzamenti di terreno è assicurata spesso da persone che da molti anni si dedicano con impegno alla loro tenuta, che hanno accumulato grandi conoscenze pratiche e operative, ma che incontrano difficoltà nella gestione di pratiche impegnative con un conseguente alto pericolo di infortuni da bruciature. L'alimentazione del fuoco ed il suo controllo sono frequentemente condotti da singoli, mentre è buona norma evitare l'innesco con idrocarburi (benzina, liquidi infiammabili) ed operare in presenza di un adeguato numero di persone e mai da soli;

grado di tolleranza. l'abbruciamento dei vegetali, genera talvolta fastidiose colonne di fumo, creando controversie tra i confinanti o vicinato. Oltre allo scrupoloso rispetto dei periodi di rischio, orari, condizioni meteo e regole, è possibile ridurre l'inconveniente dei fumi accendendo il fuoco dopo che il materiale ha subito un periodo di disseccamento (almeno 10 – 15 giorni dal taglio) ed alimentando la fiamma, di volta in volta, con piccole quantità di ramaglia.

punto di vista ambientale. Appare sempre più evidente la necessità di evitare l'accumularsi nell'atmosfera di particolato legato all'abbruciamento di legno, pertanto sarebbe appropriato ricercare sistemi alternativi a tale pratica. La trinciatura in campo, dove realizzabile, appare la soluzione più interessante dal punto di vista economico ed è la meno influenzata dalle condizioni del terreno e dal periodo stagionale in cui la si esegue, oltre ad assicurare restituzione in unità fertilizzanti e sostanza organica. L'asportazione e il recupero del legno può essere realizzato secondo soluzioni e destinazioni molto differenti e con risultati estremamente diversificati. La soluzione più simile a quella della bruciatura è quella che prevede la formazione di cumuli in una posizione in cui questi possano essere caricati tal quali o dopo essere stati cippati. Dal punto di vista dei costi, se la cessione dei sarmenti/ramaglia non comportasse costi aggiuntivi quest'ultima soluzione sarebbe sicuramente la più economica e meno impattante, tenendo conto di un ipotizzabile utilizzo a scopo termico ed energetico; di fatto, però occorrono spazi di stoccaggio ed una razionale accessibilità allo stesso, non sempre realizzabili, soprattutto negli appezzamenti di piccole dimensioni.

cenere come bene biologico. La legislazione che regola l'agricoltura biologica consente l'utilizzo della cenere di legna come fertilizzante, purché derivi da legname non trattato chimicamente. La cenere può rappresentare elemento per la correzione fertilizzante e se mischiata al cumulo del compost, rende più rapida la degradazione della materia organica e genera un prodotto ricco e bilanciato. Tradizionalmente impiegata come ricostituente della frazione minerale del suolo in quanto ricca in elementi utili per la pianta (contenuti di calcio, potassio, fosforo e magnesio con anche alcuni microelementi come zinco, rame e ferro); da questo punto di vista è riconoscibile una sua funzione "correttiva" nei terreni con pH acido grazie alla presenza dell'ossido di calcio che, se usato nelle corrette quantità e dovute cautele, può aiutare a riportare alla neutralità il terreno (condizione nella quale generalmente vivono meglio la gran parte delle piante coltivate). In minore scala può essere accennato l'utilizzo delle ceneri come deterrente per lumache e limacce, negli orti realizzando delle fasce alte circa 2 cm e larghe poco più di 5 cm a difesa degli ortaggi.